

# #iostoacasaaleggereepoi?

## Cronache di come la lettura abbia imparato a convivere con la pandemia

**ROBERTA MORO**

AIB CER Lombardia  
roberta.moro@aib.it

**L**a lettura, ai tempi difficili del Coronavirus, è protagonista indiscussa dell'Instant Book pubblicato nei primi giorni di maggio da Fondazione Per Leggere (FPL): un volume innovativo, forse il primo esperimento in Italia di Instant Book su questo tema. Il volume, nato da un'intuizione di Luca Ferrieri, consulente di FPL, racconta come la lettura abbia imparato a convivere con la pandemia e come attraverso un arduo percorso segnato da sentimenti forti come la sofferenza, la speranza e il senso di impotenza, sia rinata, trovando la forza di sconfiggere il virus. Diciannove protagonisti del mondo del libro,<sup>1</sup> tra bibliotecari, librai, editori e lettori, provenienti da diverse realtà ci regalano una loro riflessione, una pagina del diario di quei giorni con un filo conduttore comune, capire cosa sarebbe successo alla lettura e alle biblioteche nei lunghi giorni della pandemia e del confinamento. Un vero e proprio lavoro corale, una visione poliedrica legata da un'unica consapevolezza, la necessità di voltare pagina, non appena il virus lo avesse consentito, e ripartire. "Il volume racchiude in sé", ricorda uno dei tre curatori, Paolo Testori, "la forza di pensare al futuro. Durante il periodo di reclusione, ognuno nelle proprie case, abbiamo trovato l'energia, un sorriso, la possibilità di lavorare a qualcosa che ci facesse pensare al domani, è stata un'esperienza positiva che spero possa ripetersi".

Dieci tavole illustrate di artisti contemporanei<sup>2</sup> si uniscono ai testi per testimoniare il valore sociale dell'opera e impreziosire queste pagine; un modo immediato di trasmettere la vasta gamma di sentimenti

che ognuno di noi ha provato durante la pandemia. Il ricavato della vendita di questo volume servirà a sostenere il progetto di Fondazione Per Leggere "Sostieni la lettura", che prevede l'acquisto di documenti per fasce di lettori svantaggiati, soprattutto bambini, ma anche anziani con ridotte capacità visive.<sup>3</sup>

Ai tre curatori del volume – Luca Ferrieri, Federico Scarioni, Paolo Testori – ho chiesto di rispondere ad alcune domande.

*Voi siete i curatori di quello che è stato definito il primo Instant Book sulle biblioteche al tempo del coronavirus in Italia. Volete spiegare in che modo ha preso forma il progetto?*

Luca Ferrieri: Questo libro è nato dalla convinzione che quello editoriale stia diventando un campo di iniziativa e di presenza attiva anche delle biblioteche. Biblioteche e editoria stanno attuando un processo di avvicinamento, dovuto al fatto che anche le biblioteche sono entrate nel mondo della produzione di contenuti. Il nostro progetto è nato durante il periodo di confinamento per l'epidemia di Coronavirus, un evento che ha fortemente segnato e coinvolto il mondo delle biblioteche e quello del libro. Ci è sembrata l'occasione giusta (anche se in controtendenza: abbiamo progettato il libro nel periodo di chiusura dei servizi culturali) per dare forma a una delle idee a cui stiamo lavorando, cioè quella di riavvicinare la vita delle biblioteche alla vita quotidiana delle perso-

ne e far vedere come esse siano intimamente legate.

Federico Scarioni: L'idea di questo libro è nata da un'intuizione e come tutte le idee che nascono un po' per caso ha portato a risultati inaspettati. Il volume è stato un progetto *work in progress*, non è stato ideato a tavolino, probabilmente è per questo motivo che alla fine è risultato innovativo. Si è venuto a creare un contesto, forse il primo in Italia di questo genere, in cui categorie diverse di persone (bibliotecari, librai, editori) hanno trovato un terreno comune in cui esprimersi accomunati dal tema della lettura.

Paolo Testori: Il libro è stato una sorta di *laboratorio a distanza* tra bibliotecari di diverse provenienze (operanti in biblioteche pubbliche e accademiche) che ha coinvolto anche il mondo dell'editoria. È stata una collaborazione venuta a crearsi in un momento particolare, in cui era impossibile vedersi di persona, e si è rivelata un'occasione per sperimentare quanto il lavorare a distanza sia in realtà un elemento da sviluppare. È stata un'esperienza professionale molto gratificante, la prova che la partecipazione e la condivisione in ambiente digitale può essere la chiave per favorire lo scambio e il confronto tra bibliotecari e per la creazione di validi progetti.

*A Luca Ferrieri chiedo di precisare meglio le ragioni per cui questo instant book è definito un lavoro corale, una riflessione a più voci tutte appartenenti alla filiera del libro. Come è nata nel dettaglio l'intelaiatura di questo volume, in particolare come sono stati scelti i protagonisti di questo diario?*

L'edizione di questo volume ha rappresentato un lavoro corale che è andato al di là dei tre curatori; abbiamo coinvolto colleghi, amici, persone che prima conoscevamo solo alla lontana, sulla base della volontà condivisa di riprendere la parola in un periodo di forzato silenzio e abbiamo rapidamente costruito un sentire comune. È stato corale anche nel senso che



è stato pensato come espressione dell'intera cultura del libro, non di singole professionalità o comparti. Oltre ai curatori e agli autori, vorrei citare Francesco Oppi, grafico e curatore editoriale dell'opera, che ha partecipato alla gestazione del volume e ha trovato subito la veste giusta. Bisogna aggiungere che abbiamo lavorato in fretta, molto in fretta, ma senza rinunciare mai, almeno nelle intenzioni, alla qualità: abbiamo preso in contropiede la prevedibile ondata di instant book e abbiamo giocato con la stessa idea di *instant* cercando di fare qualcosa di attuale e inattuale allo stesso tempo, di trasformare un prodotto occasionale

in un *libro necessario* [per usare un'espressione cara a Giangiacomo Feltrinelli, n.d.r.]. Necessario anche per restare vivi. Beh, poi non so se ci siamo riusciti.

*Da Federico Scarioni vorrei sapere qualcosa in merito alla scelta di devolvere il ricavato della vendita del volume a sostegno del progetto di Fondazione per Leggere "Sostieni la lettura" che prevede l'acquisto di materiali soprattutto per bambini che hanno difficoltà nella lettura. Questo è anche uno dei nuovi servizi che dovrebbero attivare le biblioteche post Covid. Ci vuoi parlare di questo progetto, e/o se ci sono già state realizzazioni a riguardo?*

"Sostieni la lettura" è un progetto nato a fine 2019 con l'obiettivo di favorire un miglior rapporto tra utenti e biblioteche del territorio per quanto riguarda l'acquisto di documenti per fasce di pubblico svantaggiato, in particolare i bambini. Abbiamo identificato alcuni tra i progetti più importanti, "Nati per Leggere", "Un libro oltre ogni limite" (dedicato a bambini con difficoltà cognitive e disturbi dell'apprendimento) e "Continuiamo a leggere" (dedicato alle persone anziane ipovedenti) per permettere il pieno accesso alle informazioni e alla lettura con un'attenzione particolare per le persone più fragili. A oggi, grazie alle donazioni, Fondazione Per Leggere ha una disponibilità di circa

2.000 euro che ha consentito già a partire da questi mesi l'acquisto dei volumi. La vendita del libro in sé non ha ancora prodotto un ricavo così sostanzioso da permettere un acquisto su larga scala di documenti.

*Luca, hai paragonato in diversi momenti, nel tuo testo, la pandemia da Coronavirus alla peste descritta da Camus nell'omonimo romanzo del 1947: al ripetersi degli eventi storici è dai libri che possiamo ricavare una lezione di senso. Qual è secondo te la lezione che devono apprendere oggi le biblioteche?*

Mi sono riferito a Camus perché in lui c'è l'invito a lottare, a non essere mai "dalla parte del flagello". Io ho parlato di malattia anche su un piano metaforico, perché è necessario capire il virus, come agisce, capire perché la pandemia non ha fatto altro che mettere in luce e ingigantire problemi già esistenti, innanzitutto quello legato alla crisi del pianeta nell'antropocene. Il virus va capito con le armi della comprensione e dell'empatia che vengono dalla lettura, altrimenti non si può vincere. C'è una consuetudine tra malattia e lettura nell'esperienza individuale di molti lettori, a partire dalle grandi scorpacciate di libri durante le malattie della crescita, ma c'è anche un collegamento legato a precise epoche storiche, come quando la lettura stessa diventa una malattia diagnosticata dai medici ottocenteschi in pazienti che leggevano troppo; all'eccesso di lettura venivano ricondotti sintomi gravi come malinconia, depressione, suicidio. Sempre nell'Ottocento si è verificata un'epidemia di suicidi legata alla lettura de *I dolori del giovane Werther* di Goethe.<sup>4</sup> La promozione della lettura fa riferimento al contagio quando vuol rappresentare la sua capacità di *toccare*, di diffondersi per inalazione e inoculazione (*letture contagiose*), e persino l'espressione *virale* è diventata oggi di uso comune grazie ai social network. La lettura ha un fondo biologico e biopolitico che l'epidemia ha fatto emergere. La biblioteca che esce dall'esperienza del virus deve imparare a "convivere" con la malattia senza essere "connivente" con il flagello.

*Federico, l'impianto filosofico del romanzo di Camus passa in rassegna tutta la gamma di sentimenti della pandemia. Nel tuo contributo contenuto nel libro ti sei soffermato sulla descrizione di due sensazioni, l'assenza*



*e il silenzio. Sono questi i sentimenti che più hai provato durante il lockdown? Si potrà ritrovare secondo te un clima di nuova normalità eliminando queste due sensazioni?*

I temi del silenzio e dell'assenza sono temi a me molto affini. Il libro, pensandoci bene, è nato in una cornice boccaccesca, ci siamo raccontati, come tanti autori, delle storie in un contesto paradossale che racchiudeva dentro di sé un'assenza (l'assenza della presenza). Nel mio testo faccio riferimento all'assenza delle piccole esperienze della vita quotidiana relative al nostro ambiente di lavoro, dei libri non disponibili per il prestito, del rumore della stampante che si inceppa, dell'aroma della vicina macchinetta del caffè. Esperienze e sensazioni a cui non si dà alcun peso perché fanno parte della nostra vita, ma una volta che ne siamo privati si rivelano assenze schiaccianti. Si tornerà a una nuova normalità portando dentro di noi un nuovo modo di lavorare con nuovi strumenti, non dimenticando le sensazioni estreme provate durante il lockdown.

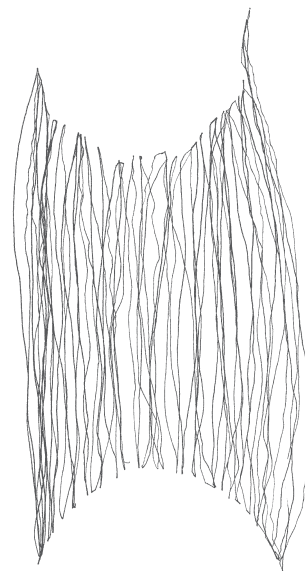
*Inevitabile coinvolgere Paolo Testori sul tema del silenzio. Per te, Paolo, invece ha un ruolo fondamentale: è l'elemento che ha permesso di introdurre nella bibliote-*

*ca di Corbetta il Silent book club [di cui si è già parlato in un articolo su queste pagine, n.d.r.]. Ci vuoi parlare di questa iniziativa? È previsto un ritorno a questa attività con la riapertura delle biblioteche?*

Il *Silent book club*<sup>5</sup> nasce dall'idea di stimolare la partecipazione dei lettori e coinvolgere la comunità in un progetto dedicato alla lettura. Si è pensato di sviluppare delle pratiche che favoriscono la condivisione della lettura e di dare la possibilità al pubblico che frequenta la biblioteca di dividerle. Questa iniziativa raccoglie i lettori, ciascuno può portare il proprio libro allo scopo di leggere insieme in biblioteca, dove si può trovare una dimensione favorevole come quella del silenzio e confrontarsi sulle letture, socializzare e condividere la propria passione. Il *Silent book club* è un'iniziativa nata nella Biblioteca di Corbetta nel 2018 e finora si sono svolti una decina di incontri. È uno strumento per far percepire alle persone la biblioteca come luogo di lettura e di riflessione, in un certo senso un ritorno agli albori delle biblioteche pubbliche. Si tratta di un'attività che può essere realizzata anche in un ambiente digitale, specie per quanto riguarda la condivisione delle letture, anche se il silent book club necessita della presenza delle persone, senza le quali non verrebbe a crearsi l'empatia, lo scambio di sguardi, l'atmosfera che lo caratterizza.

*Sempre a Paolo Testori chiediamo notizie sulla parte iconografica. Il volume è impreziosito da opere d'arte, lavori di artisti che hanno voluto essere presenti per accentuare il valore sociale dell'opera. Vuoi parlarci di questa fusione tra saggi e immagini e di come è nata questa idea?*

Ci è venuto in mente di arricchire il testo con delle immagini, ci piaceva l'idea di coinvolgere artisti e illustratori le cui opere suscitassero una reazione immediata, un'emozione a caldo. Abbiamo contattato tre illustratrici che avevano collaborato con Fondazione Per Leggere nell'ambito dell'iniziativa "Lascia che illustri" dedicata all'illustrazione e all'albo illustrato. Francesco Oppi ha poi coinvolto artisti con cui collabora abitualmente. Così dalle tre immagini iniziali si è venuta a creare una vera e propria sezione illustrata del libro, che ci ha restituito delle emozioni legate a quel tempo, ciascuno con la propria arte ha potuto esprimere la propria voce.



#### **BROS**

Absence of Still life (Assenza è presenza)

(scansione di disegno a biro stampato su libro o non stampato su libro per l'e-book...)

"Questo disegno è stato fatto appoggiando degli oggetti su un foglio e tracciando linee che li collegassero... Il risultato, una volta tolti gli oggetti, è il segno della loro interazione. Mi sembra molto interessante il paragone con le regole imposte del distanziamento e la costruzione di una nuova relazione..."

www.brosart.com

*Alcune delle illustrazioni presenti nel testo testimoniano, per l'atmosfera che ritraggono, il senso di solitudine che ci ha accompagnato durante il lockdown, quasi a parlarci con le immagini. È un caso di "commistione tra le arti"? Lo chiedo a Federico Scarioni.*

Risponderò raccontando un aneddoto. Gli autori e gli illustratori non si sono confrontati tra loro nel momento di preparare i loro contributi. Quando avevo già scritto il mio testo intitolato *Assenza* arriva un'immagine di Bros, writer di Milano, pronta per essere impaginata e intitolata allo stesso modo! Questa coincidenza oltre a farmi rabbrivire testimonia che protagonisti diversi parlano un unico linguaggio.

*Da Luca Ferrieri vorrei una riflessione sul rapporto tra pandemia e crisi economica e in particolare se il loro intreccio abbia causato buchi significativi nel tessuto della comunità, accrescendo disuguaglianze esistenti e creandone di nuove. Come faranno i bibliotecari del futuro a mettere in atto un'azione che contrasti questo doloroso processo?*

Durante la pandemia sono venute alla luce vecchie e nuove disuguaglianze legate a condizioni economiche, stili di vita, livelli culturali, ambiti geografici, contesti sociali. Anche da questo punto di vista le campagne e



gli hashtag basati sull'equivalenza *resto a casa = leggo* hanno mostrato una componente di semplificazione e anche di ipocrisia. Non tutti a casa hanno gli spazi e gli strumenti per leggere con agio (ammesso e non concesso che il confinamento sia una situazione che favorisce la lettura), non tutti hanno la banda larga, la necessaria *information literacy* e una "stanza tutta per sé". Non essendo mai stata fatta, né in questa né in altre occasioni, una battaglia seria contro il *digital divide*, la diffusione della lettura digitale e il ricorso all'educazione a distanza, hanno di fatto amplificato le diseguaglianze. È venuto il momento per le biblioteche di esercitare appieno il loro ruolo di grande equalizzatore, di usare tutte le risorse per favorire la cultura dell'open access, aumentare l'alfabetizzazione digitale, trasformare il *digital lending*, perché così com'è oggi esso non è né *digital* (è basato sulla forzata imitazione dell'analogico) né *lending* (più che al prestito la sua regolamentazione attuale fa pensare al mondo delle licenze e dei noleggi). Le diseguaglianze si combattono con la diversificazione dei servizi, offrendo a ciascun utente i servizi di cui ha bisogno. Per esempio se le biblioteche avessero potuto prestare gli *hot spot* per la connessione a internet (e insegnarne l'uso ai loro utenti) sarebbe stato un aiuto validissimo nei giorni di reclusione.

**Concludiamo con una domanda che rivolgo a tutti e tre i curatori. Durante la pandemia le biblioteche hanno sfruttato le potenzialità del digitale, offrendo servizi forse impensabili fino a qualche mese fa. C'è il rischio che tale sviluppo tecnologico porti ad una perdita di sentimenti come l'empatia, e che ci sia un impatto sulle relazioni sociali e sulla vita condivisa della comunità?**

Paolo Testori: Sono convinto che non debba esistere nessuna contrapposizione tra biblioteca fisica e biblioteca digitale. L'utilizzo dell'ambiente digitale si è rivelato indispensabile durante la pandemia per mantenere un contatto con la comunità e per offrire servizi agli utenti. E lo sarà anche per il futuro.

Federico Scarioni: Concordo pienamente con Paolo, lo testimonia anche "Digital readers",<sup>6</sup> un appuntamento annuale organizzato dalla Biblioteca dei ragazzi di Rozzano (MI), per scoprire le letture per bambini e ragazzi ai tempi del Web 2.0. In particolare nell'ultima edizione il convegno si sofferma sui nuovi territori della lettura ai tempi del digitale.

Luca Ferrieri: La contrapposizione tra cartaceo e digitale oggi non ha più alcun senso, il futuro delle biblioteche è totalmente ibrido.

## NOTE

<sup>1</sup> Gli autori del volume, in rigoroso ordine alfabetico, sono: Giuseppe Bartorilla, Elena Borsa, Chiara Bottani, Maria Cristina Cattoni, Diletta Colombo, Paola Di Giampaolo, Luca Ferrieri, Luigi Gavazzi, Giulia Gadaleta, Sara Giani Tagliabue, Christian Giardini, Alessandra Mastrangelo, Luca Pantarotto, Gabriele Rossini, Federico Scarioni, Paolo Testori, Federico Traversa, Luca Valenza, Bianca Verri.

<sup>2</sup> Gli artisti coinvolti, in rigoroso ordine alfabetico, sono: Giuseppe Abbati, Stefania Balzarotti, Bros, Francesca Chesca, delletuefiammeavide, Iaria Faccioli, Emanuela Marrella, Armando Mascetti, Tiziana Romanin, Ivan Tresoldi. Il coordinamento editoriale e il progetto grafico del volume sono stati affidati a Francesco Oppi, del Centro di arte contemporanea Cascina Guado.

<sup>3</sup> Per approfondimenti sul progetto "Sostieni la lettura", si veda la pagina web dedicata all'iniziativa: [www.sostienilettura.it](http://www.sostienilettura.it).

<sup>4</sup> Per approfondimenti sulla storia della lettura si veda: GUGLIELMO CAVALLO, ROGER CHARTIER, *Storia della lettura*, Roma-Bari, Laterza, 1998.

<sup>5</sup> Sul *Silent book club* si veda: PAOLO TESTORI, FEDERICO SCARIONI, *Il silent book club, ovvero leggere insieme, in silenzio, in biblioteca*, "Biblioteche oggi", 38 (2020), 3, p. 47-49.

<sup>6</sup> "Digital readers", un convegno ideato da Giuseppe Bartorilla, bibliotecario di Rozzano, prova a rilanciare e immaginare il futuro della lettura. Per approfondimenti sulla manifestazione, e sull'edizione 2019 si veda: [https://www.cascinagrande.it/wp-content/uploads/2019/11/Pieghevo-leDR10-compresso.pdf?fbclid=IwAR3a\\_hMxvdPlpXYZ-npcfuoQf3lX7JMGTFx7vKmbA0nvG-rxjBfUNbQqCxM](https://www.cascinagrande.it/wp-content/uploads/2019/11/Pieghevo-leDR10-compresso.pdf?fbclid=IwAR3a_hMxvdPlpXYZ-npcfuoQf3lX7JMGTFx7vKmbA0nvG-rxjBfUNbQqCxM), ultima consultazione in data 12 agosto 2020.

## ABSTRACT

Roberta Moro interviews the curators of #ios-to-casa-aleggereepoi?, the first instant book experiment in Italy on the subject of reading and the world of books during the Coronavirus epidemic, to understand how the project of this innovative volume has taken shape.

DOI: 10.3302/0392-8586-202008-050-1